

LE MURA

di
Pistoia



LE MURA DI PISTOIA

Le **MURA** di **PISTOIA** costituiscono per secoli una netta separazione tra la città e la campagna circostante. Un elemento architettonico, urbanistico, sociale di grande rilevanza per molti secoli. Mentre la città cresceva anche le mura venivano ampliate.

PRIMA CERCHIA

La prima cerchia fu realizzata in epoca antica, quando i Romani, giunsero in questa zona intorno al II secolo a.C.

La collinetta dove sorse il primo insediamento militare si rivelò ben presto un luogo molto sicuro perché la conformazione del terreno rendeva difficili gli attacchi dei nemici. Le colline e la palude permettevano di procurarsi cibo abbondante e, grazie alla via Cassia, i traffici commerciali erano fiorenti. Fu così che i Romani decisero di costruire una vera e propria città, protetta da una solida cinta di mura.

Successivamente Pistoia subì la dominazione dei Longobardi, i quali distrussero le antiche mura costruite dai romani e le ricostruirono per ordine del re Desiderio su quelle distrutte.



Formarono così la **PRIMA CERCHIA** della **CITTA'**, che comprendeva la porta Caldatica o Gaialdatica (attuale Piazza San Leone), la porta San Pietro (via della Torre) e la porta Sant'Andrea (via De Rossi)



SECONDA CERCHIA

La seconda cerchia muraria fu realizzata durante il Feudalesimo, quando anche il territorio di Pistoia fu diviso in feudi.

All'inizio del 1100 Pistoia si costituì libero comune (lo Statuto del 1117 è considerato ancora oggi fra i più antichi d' Italia).

In questo periodo la città si ingrandì e i pistoiesi, per difendersi dagli attacchi esterni, alla metà del 1110 iniziarono la seconda cerchia di mura, difese da 60 torri e circondate da larghi fossati alimentati dalla Brana e dalla Gora dell'Ombrellone.

La comunicazione con l'esterno era possibile solo attraverso le 4 porte, ma anch'esse venivano chiuse all'imbrunire al segnale dato da una campana del Duomo. Chi arrivava in ritardo mentre le porte si stavano chiudendo, doveva farsi notare in qualche modo, per non rimanere fuori, magari tirando sassi contro le porte semichiusure.

L'espressione "essere alle porte coi sassi", è rimasta nell'uso comune con il significato di questa antica esigenza.



Legenda

- ◆ Prima cerchia
- ◆ Seconda cerchia
- ◆ Terza cerchia

TERZA CERCHIA

L'ultima cerchia risalente al XIV secolo fu rinforzata dalla metà del 500 così come voleva la nuova tecnica di guerra e le mura del periodo, sono ancora visibili lungo l'attuale viale Arcadia e via delle Mura Urbane.

Fra il 1400 e il 1500 furono aggiunti 4 bastioni a difesa delle 4 porte.

Le quattro porte erano:

- **PORTA FIORENTINA o PORTA CARRATICA:** FORTEZZA SANTA BARBARA
- **PORTA SAN MARCO:** BASTIONE DELLA SANDRACCIA
- **PORTA AL BORGO:** BASTIONE TYRION

PORTA LUCCHESE: BASTIONE AMBROGI

Verso la metà del 800 fu permesso di tenere aperta Porta al Borgo e la Porta Fiorentina anche nelle ore notturne, per comodità dei viandanti e delle diligenze, ma con un pagamento di un forte pedaggio.

Quando, il 22 agosto 1909, fu abolita la cinta daziaria, le mura e le porte persero ogni interesse. Le vecchie porte furono, anzi, giudicate solo come ingombranti ruderi e, tra il 1910 ed il 1925, furono, ad una ad una abbattute.

La comunità di Porta al Borgo era la più estesa delle quattro cortine.

Una caratteristica della Comunità era la presenza di numerosissime gore, piccoli corsi d'acqua che furono costruiti artificialmente attraverso i quali l'acqua, proveniente dall'Ombrone e dalla Brana veniva sapientemente su tutto il territorio della città.

Queste gore favorirono la nascita di numerose fonderie, cartiere, mulini, fucine sviluppando anche l'agricoltura di tutto il territorio pistoiese.

Nel territorio di Porta al Borgo esistevano sei fonderie, quattro distentini, due fabbriche di "strumenti rurali", una di ferro malleabile, sei cartiere, una polveriera, due filande.

Porta al Borgo era ed è rimasta tutt'oggi la "zona industriale della città".



Porta al Borgo



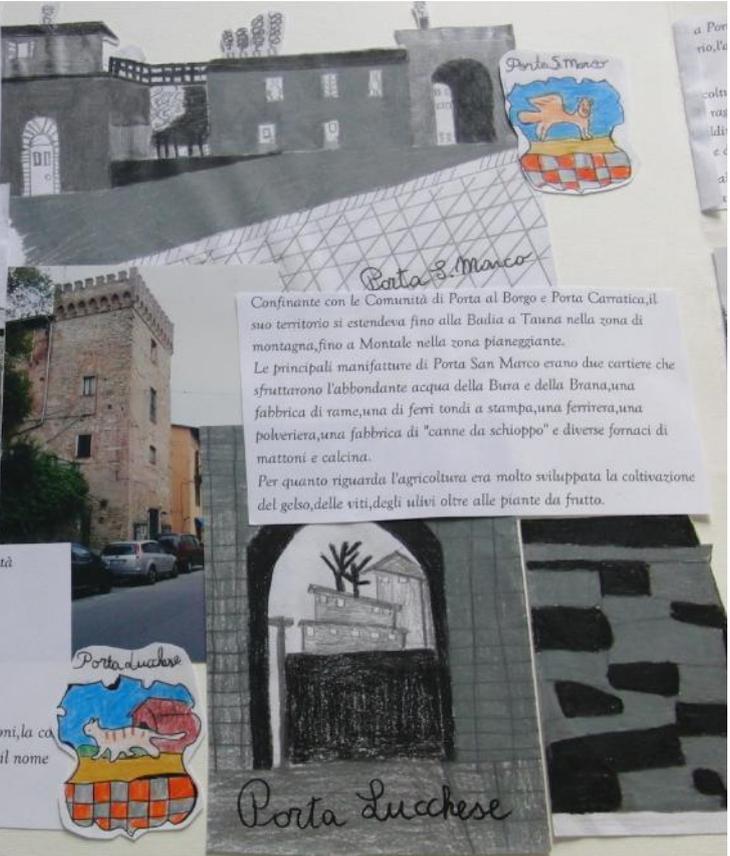
La comunità suburbana di Porta Lucchese era il centro dell'attività manifatturiera della città.

La massiccia presenza di fabbriche era dovuta a diverse ragioni:

- la natura del terreno;
- la presenza di numerosi corsi d'acqua;
- la facilità delle comunicazioni stradali.

L'industria manifatturiera era senza dubbio quella dei mattoni, la cosiddetta "Fornace", proprio la presenza di questa industria dette il nome di Fornaci ad un borgo della Comunità.

In questa Comunità c'erano anche numerose filande.



Confinante con le Comunità di Porta al Borgo e Porta Carratica, il suo territorio si estendeva fino alla Baia di Tauna nella zona di montagna, fino a Montale nella zona pianeggiante.

Le principali manifatture di Porta San Marco erano due cartiere che sfruttarono l'abbondante acqua della Bura e della Brana, una fabbrica di rame, una di ferri tonde a stampa, una ferriteria, una polveriera, una fabbrica di "canne da schioppo" e diverse fornaci di mattoni e calcina.

Per quanto riguarda l'agricoltura era molto sviluppata la coltivazione del gelso, delle viti, degli ulivi oltre alle piante da frutto.

Porta Lucchese

portogliese alla configurazione pianeggiante del suo
 po, l'agricoltura aveva un ruolo dominante per l'economia di tutta la
 caliana ebbe sempre maggiore incremento con il passare degli anni
 : raggiungere il massimo sviluppo con l'introduzione delle leggi
 line. Per questo motivo è sempre stata una delle campagne più
 dell'intero Gran Ducato della Toscana.
 l'agricoltura esistevano fabbriche di maniscalchi, fabbricanti di carri
 che botteghe di commestibili e di mercerie.



Porta Cornalba



Fortezza Santa Barbara

La terza cerchia di mura
 ebbe il suo punto forte
 quando un vecchio castello in rovine,
 intitolato a S. Barbara fu
 trasformato in una fortificazione,
 voluta dai Fiorentini nel 1331.
 Nel 1539 Cosimo I fece ingrandire la fortezza
 per renderla più resistente alle artiglierie e
 ne modificò il nome a Santa Barbara
 perché era patrona degli artigiani e degli artisti

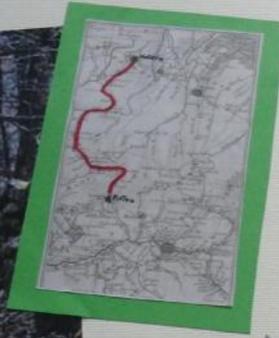
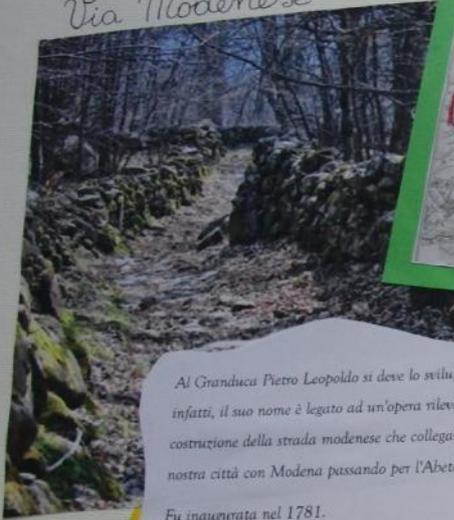


I LORENA

a

PISTOIA

Via Modenese



Il Tracciato



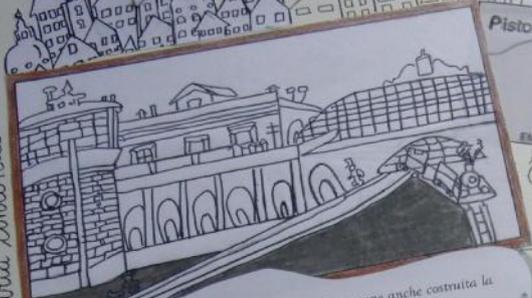
Al Granduca Pietro Leopoldo si deve lo sviluppo urbanistico di Pistoia infatti, il suo nome è legato ad un'opera rilevante per la nostra città: la costruzione della strada modenese che collegava, e collega ancora oggi, la nostra città con Modena passando per l'Abetone.

Fu inaugurata nel 1781.

Le due piramidi celebrative, che si trovano sul valico, rappresentano il traguardo monumentale di un complesso sistema infrastrutturale.

Tale opera avrebbe portato vantaggi economici e militari alla città.

Stazione
Maria Antonia



Durante la dominazione del Granduca Leopoldo, venne anche costruita la ferrovia che collegava Pistoia con Firenze, battezzata con il nome di Maria Antonia, seconda moglie di Leopoldo. Tale infrastruttura favorì lo spostamento sia di persone che di merci.

Grazie alle opere di bonifica fatte realizzare dal sovrano lorenesi, numerosi territori paludosi della piana pistoiese furono resi praticabili, coltivabili e quindi abitabili.



Tracciato

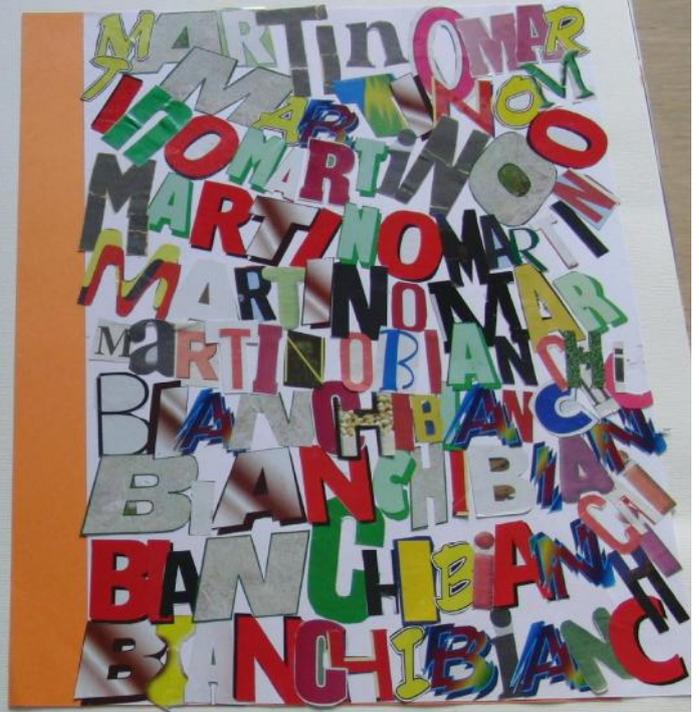
Nel 1866, per favorire l'accesso alla nuova stazione ferroviaria, fu smantellata la Pistoiera e venne realizzata un'apertura nelle mura in direzione della ferrovia. Il nuovo passaggio, per motivi daziari, venne sbarrato da un'ampia cancellata che i Pistoiesi chiamarono **la Barriera**. Nel gennaio 1889, vennero demoliti i pilastri che sorreggevano la cancellata e una nuova recinzione, costruita in ferro battuto, nelle officine Michelucci sostituì la precedente.

La Barriera



MARTINO BIANCHI

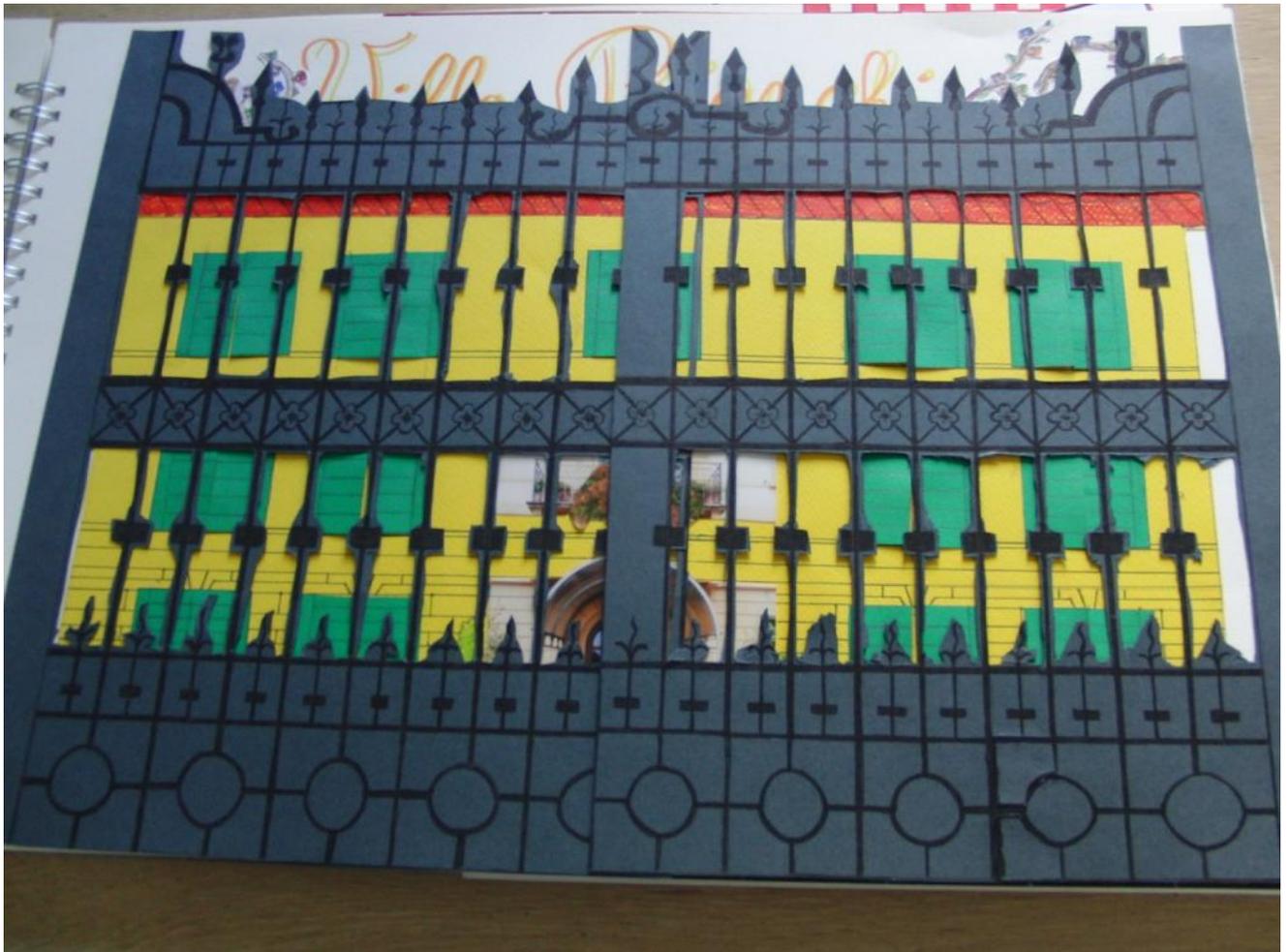
e la sua
STORIA



Una locandina catalogo che ha fatto storia

Grande Stabilimento Orticolo Toscano
MARTINO BIANCHI
CAVALIERE DEL LAVORO
PISTOIA

- Martino Bianchi nasce nel 1864.
- Nel 1888 affitta un orto in piazza del Carmine e dà inizio alla propria attività.
- Nel 1927 estende la sua attività verso la periferia sud della città, in via Bonellina.
- Nel 1930 la ditta Martino Bianchi diventa la maggior azienda orticola di Pistoia.
- Nel 1936 Martino Bianchi riceve l'onorificenza di CAVALIERE del LAVORO.
- Nel 1939 gli viene conferita la stella di GRANDE UFFICIALE della CORONA d'ITALIA.
- Il grande stabilimento orticolo toscano divenne il fornitore della famiglia reale, del Vaticano e di famiglie nobili straniere.
- Dal 1940 la ditta Martino Bianchi veniva visitata da turisti e studenti anche stranieri.
- Martino Bianchi muore il 4 Settembre 1940.
- Erede dell'impero fu il figlio Cesare che riuscì a mantenere in ottimo stato la complessa organizzazione dell'azienda.
- La Martino Bianchi era in assoluto l'azienda vivaistica più specializzata all'avanguardia del nostro territorio.
- E' grazie all'opera di Martino e Cesare Bianchi e di altri pionieri come loro, se Pistoia è diventata la Capitale indiscussa del Verde.





Prima pagina del catalogo di Martino Bianchi stampato in 100000 copie



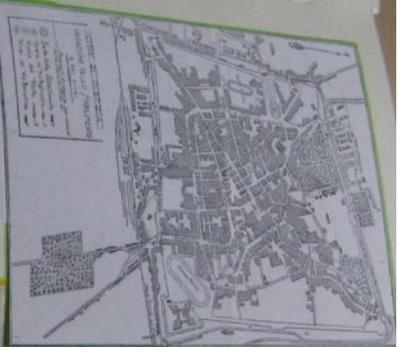
Stabilimento Orticolo Martino Bianchi

inballi per il trasporto delle piante su carri ferroviari realizzati con ceste e camicciati



Visita del Principe Amedeo di Savoia allo Stabilimento Orticolo Martino Bianchi (Maggio

L'ubicazione dello stabilimento e dei servizi della ditta del Com. Martino Bianchi



Documento che attesta uno scambio tecnico-culturale tra Germania e Italia dal 26 Maggio 1939

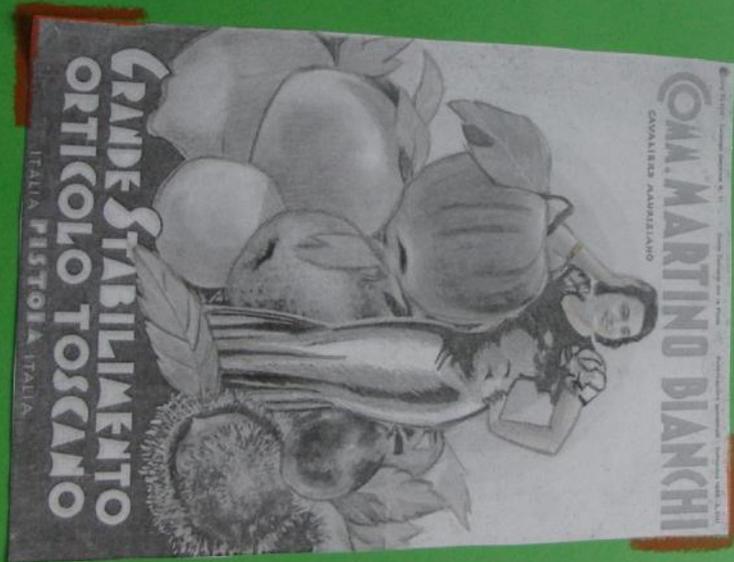
Dopo l'attuale legge... L'Associazione della produzione... Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'Agricoltura Pistoia

Official document from the Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'Agricoltura Pistoia, dated 26 Maggio 1939, regarding agricultural matters.

Per favore... Documento che attesta uno scambio tecnico-culturale tra Germania e Italia dal 26 Maggio 1939. Signed by the President of the Consorzio Provinciale fra i Produttori dell'Agricoltura Pistoia.

Jeri...

- ❖ La Villa appartiene alla famiglia Frizzi.
- ❖ L'edificio è stato demolito e poi ricostruito.
- ❖ L'edificio venne acquistato da Martino Bianchi che nel 1927 vi nacque l'azienda.
- ❖ Al piano terreno il proiettoro gli uffici.
- ❖ Al piano superiore si trovano l'abitazione della Famiglia Bianchi.
- ❖ La struttura comprende 4 edifici:
 - la residenza;
 - la dependance;
 - la scuderia;
 - la serra;
- ❖ Gli spazi adibiti a verde erano il giardino e il grande orto.
- ❖ Alla morte di Martino Bianchi l'impresa orticola passò al figlio Cesare.
- ❖ Alla morte del figlio, la ditta fallì e i beni di proprietà vennero acquistati dalla Cassa di Risparmio di Pistoia.



Nel 1861 si tenne "l'Esposizione Provinciale d'Arte e di Industria" nella Città di Livorno. Questa esposizione di piante, arte e industria fu approvata dal Comune. Questa esposizione fu approvata dal Comune di Livorno.

Nel 1898 comparve sull'elenco ufficiale dei premiati alla "Esposizione Circoscrizionale per l'Ornatura e la Boscatura di Pistoia", il nome di Pietro Porcinai, il nome di Pietro Porcinai, il nome di Pietro Porcinai.

BIETRO PORCINAI
 (Firenze, 20 DICEMBRE 1910-1988)

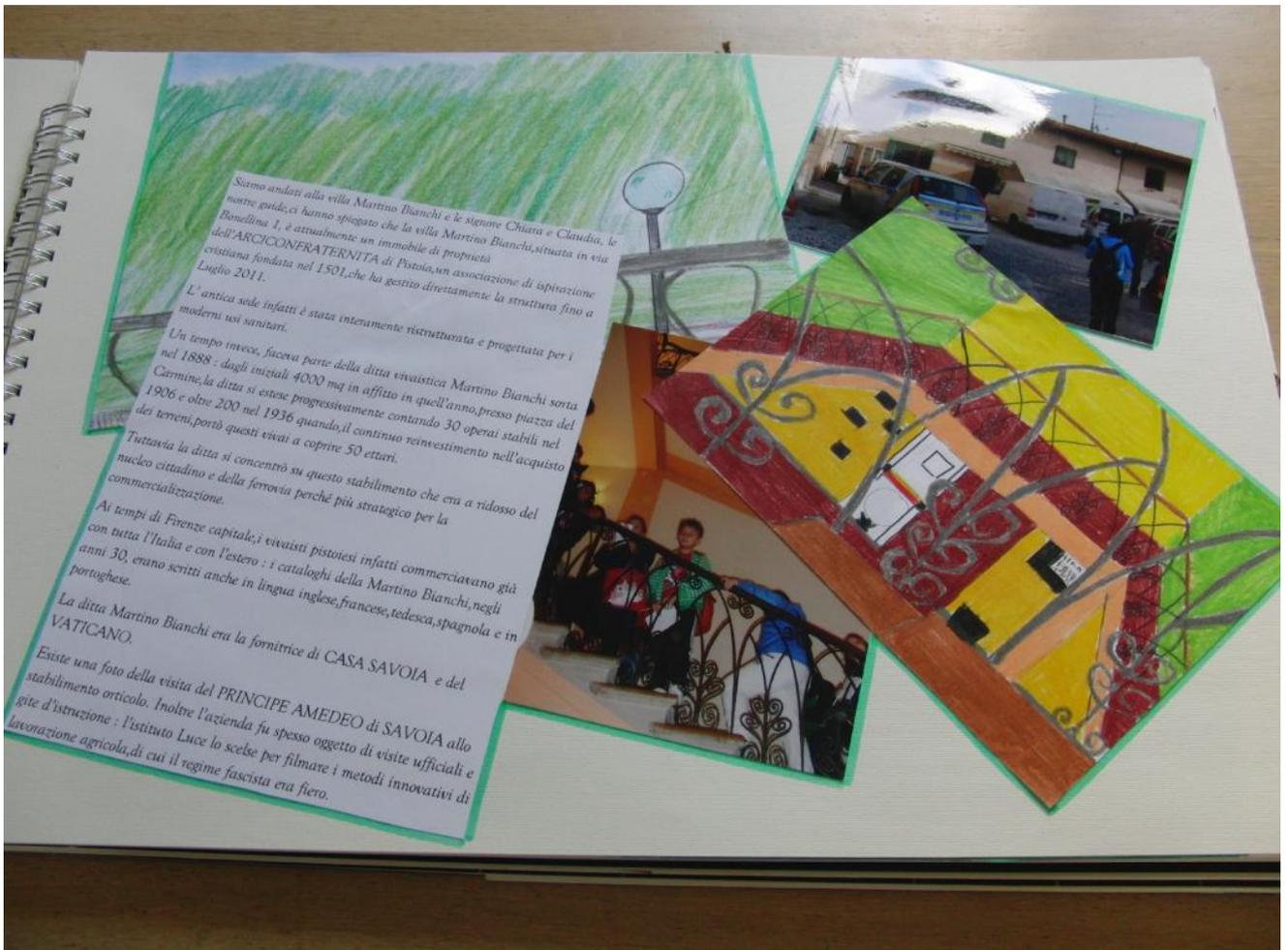
Pietro Porcinai, per tutti gli artisti, sembra costituire un ideale punto di riferimento, è riconosciuto come maestro nella progettazione di giardini ed è ritenuto il più importante paesaggista italiano del 900.

Numerosi e notevoli furono le commissioni pubbliche e private e gli interventi attuati da Porcinai negli anni trenta e quaranta per conto della ditta Bianchi, sparse un po' ovunque, all'estero (Albania) e in Italia (da Sabaudia a Carbonia, da Benevento a Trieste, da Ascoli Piceno a Cesena da Roma a Forlì, da Portofino a Como), nella provincia toscana (da Firenze ad Arezzo, fino a Grosseto, Lucca e Pisa) e nello stesso territorio pistoiense: dal capoluogo alla campagna di Casalguidi, dalla montagna di San Marcello fino a San Baronto, da Monsummano a Montecatini Terme e Pescia.

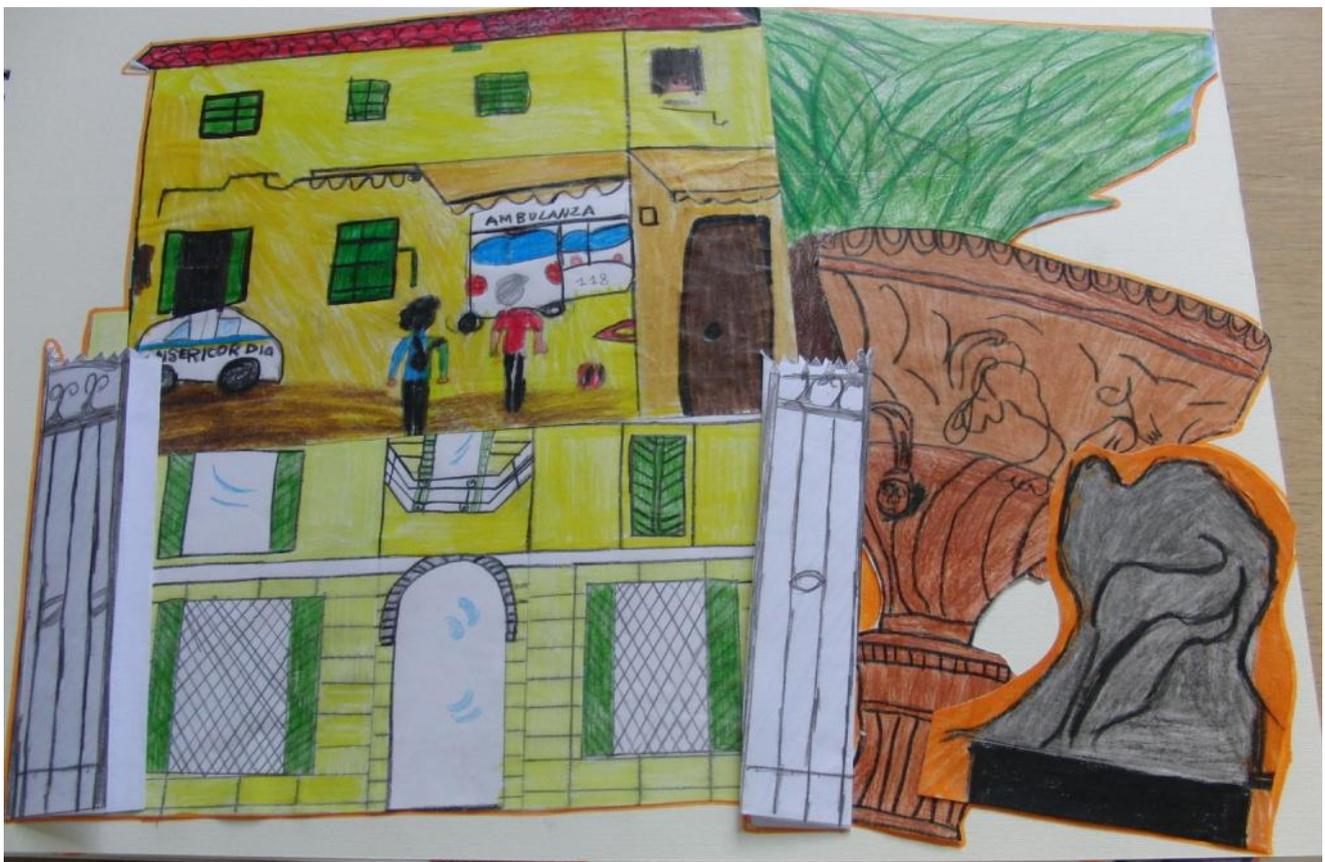
MANIFESTO PUBBLICITARIO della MARTINO BIANCHI

COMM. MARTINO BIANCHI CAVALLERIA ABBONDANTE PISTOIA

GRANDE STABILIMENTO ORTICOLO TOSCANO



I Diversi Ambienti della Villa



Per la sua alterca ricorda anche lo stile gotico, anche il campanile, slanciato verso il cielo, esprime il desiderio di avvicinarsi a Dio.

Don Tommaso, il parroco della Chiesa, ci ha raccontato che prima dell'attuale facciata, che nel bombardamento del 1944 fu distrutta. Nel 1947 il nuovo progetto fu affidato all'architetto Giovanni Michelucci e quella che vediamo oggi è una struttura di arte contemporanea.

I materiali usati per la Chiesa sono mattoni e il campanile è ricoperto da pietra grezza. Il progetto iniziale prevedeva una facciata piena di vetrate, ma a causa della guerra non fu possibile realizzarla. La Chiesa ha una lunga navata a croce latina con transetto e altare. Altri pilastri sorreggono la struttura e in mezzo a due di essi ci sono bassorilievi in legno e pietra che raffiguravano 14 scene della Via Crucis.

Le due più antiche sono **Prima caduta di Gesù** e **La Deposizione**, raffiguranti Gesù che cade per la prima volta e l'altra Cristo sulla croce con Maria che lo abbraccia disperata.

Dietro l'altare si trova il bellissimo crocifisso in legno, non colorato che ha un aspetto molto realistico, sembra infatti che le braccia di Gesù provate dall'atroce sofferenza, si strappino e il suo sguardo è pieno di dolore.

CHIESA

La Vergine



La Chiesa della Vergine è ubicata in un centro abitato, Villa Bianchi. È stata progettata da Giovanni Michelucci. I lavori sono iniziati nel 1956 e terminati nel 1956.

La zona, anticamente era destinata a vitai oggi è decisamente abitata. Michelucci nel progettare l'edificio ha voluto riprodurre uno stile dove i materiali usati come la pietra grezza, il cemento armato e i mattoni visivi hanno fatto sì che la struttura abbia un aspetto contemporaneo.

L'edificio si poggia su uno zoccolo in cemento armato rivestito in pietra sono in mattoni e sulla superficie sono state realizzate lastre con spessi in corrispondenza dell'abside e del transetto.

L'illuminazione, all'interno della Chiesa, è realizzata con feritoie e altri





Abbiamo Scoperto

Questa mattina siamo andati all'ARCHIVIO di STATO per imparare a fare ricerca storica.

Ci ha accolto la signora Cristina, un'addetta dell'archivio, che ha iniziato la lezione chiedendoci perché eravamo lì. Noi le abbiamo risposto che ci trovavamo lì perché volevamo imparare a fare ricerca storica.

A questo punto l'esperta ci ha chiesto la differenza tra biblioteca e archivio. La biblioteca contiene libri che hanno più di una copia mentre l'archivio contiene documenti unici cioè che non hanno copie.

L'archivio raccoglie FONTI SCRITTE cioè documenti scritti che attestano l'avvenimento di un fatto.

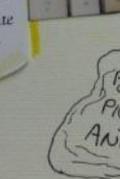
Gli ARCHIVISTI sono quegli esperti che valutano quali sono i documenti da tenere e quelli da eliminare.

I documenti possono diventare DOCUMENTI STORICI dopo 40 anni, invece se una persona che li possiede e ancora in vita, diventano storici.

La parola Archivio ha due significati: uno si intende come edificio e l'altro come insieme di documenti scritti conservati.

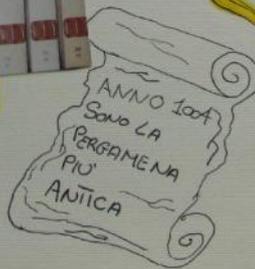
La PERGAMENA più antica che il nostro archivio custodisce, risale al 1004. Le pergamene vengono conservate all'interno di cartelline chiamate CAMICIE. Le pergamene non vengono arrotolate perché altrimenti si sciuperebbero.

La signora Cristina ci ha mostrato una pergamena del 1296, la scrittura in alcuni punti era incomprensibile perché vi erano dei buchi causati durante la preparazione della pergamena. Su questa pergamena abbiamo notato alcuni simboli geometrici lasciati dall'autore al posto della firma.



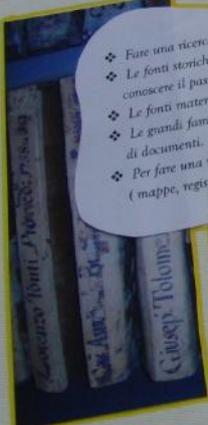
che

La signora Cristina ci ha anche parlato di un ufficio che conserva le informazioni relative alle abitazioni di un determinato territorio, ovvero il **CATASTO**.
 Su un libro intitolato: Ville, Giardini, Paesaggi del Montalbano, un volume ricco di fonti iconografiche ci ha mostrato le **NOTE**, delle iscrizioni messe nell'angolo della pagina che fanno riferimento all'argomento, queste ci possono aiutare alla ricerca di informazioni per ricostruire il passato.
 Successivamente abbiamo osservato un libro del Comune di Pistoia della metà del 500, esso è stato uno dei primi documenti a stampa, ovvero un incunabolo, stampato sulla carta e con una copertina di legno.
 questo libro aveva in tutto 195 pagine.
 Nell'archivio di Pistoia se mettessimo in fila tutti i documenti presenti, si avrebbero ben 7 km di documenti.



All'Archivio di Stato abbiamo scoperto che...

- ❖ Fare una ricerca storica vuol dire consultare le fonti.
- ❖ Le fonti storiche sono documenti dai quali è possibile prendere informazioni e conoscere il passato.
- ❖ Le fonti materiali le possiamo consultare in Archivio.
- ❖ Le grandi famiglie hanno lasciato un patrimonio non solo di beni ma anche di documenti.
- ❖ Per fare una ricerca sul territorio si deve consultare il Catasto (mappe, registri, documenti).



- Che cos'è un inventario?**
 È l'elenco del materiale posseduto da un archivio, una specie di sommario, cioè relativa registrazione, su schede o in un registro dei "pezzi" esistenti e una prima mappa per individuare la ricerca e trovarli con una certa rapidità.
- Che cos'è un repertorio?**
 È un indice che contiene ordinatamente l'elenco dei "pezzi" archiviati, in modo che la consultazione sia facilitata.
- Che cos'è una busta?**
 È un contenitore flessibile, generalmente di cartone rigido con legacci in tessuto su tre lati, per tenere insieme documenti al suo interno.
- Che cos'è una filza?**
 È un fascio di documenti uniti insieme.
- Che cos'è un fascicolo?**
 È un raccoglitore, generalmente in cartoncino, per fogli relativi a un unico argomento.
- Che cos'è un registro?**
 È la raccolta ordinata di documenti in forma riassuntiva e/o con la trascrizione delle parti essenziali.
- Che cos'è la topografia?**
 È una tecnica storica che ha per oggetto lo studio dei nomi dei luoghi (*toponimi*).

GESTIONE

ORGANIZZAZIONE

I sistemi di archiviazione e di deposito vengono suddivisi per "categorie", 15 per l'esattezza.
 Le categorie vengono suddivise in base alle caratteristiche dei documenti a cui si riferiscono.

Leggere una MAPPA ...

per ricostruire il passato

Questa mattina, 27 novembre 2013, siamo andati all'ARCHIVIO di STATO.

Ci ha accolto la signora Cristina, la nostra esperta che ci ha spiegato come fare una ricerca storica.

Abbiamo provato ad interrogare il CATASTO LEOPOLDINO.

Ci ha consegnato una mappa del 1820 che rappresenta la zona della Vergine, sez-FI.

Il REGISTRO O TAVOLA INDICATIVA spiega quello che è stato riportato sulla mappa. Sulla mappa gli edifici religiosi erano di colore azzurro, le case in rosa e rosso e il territorio del colore della mappa.



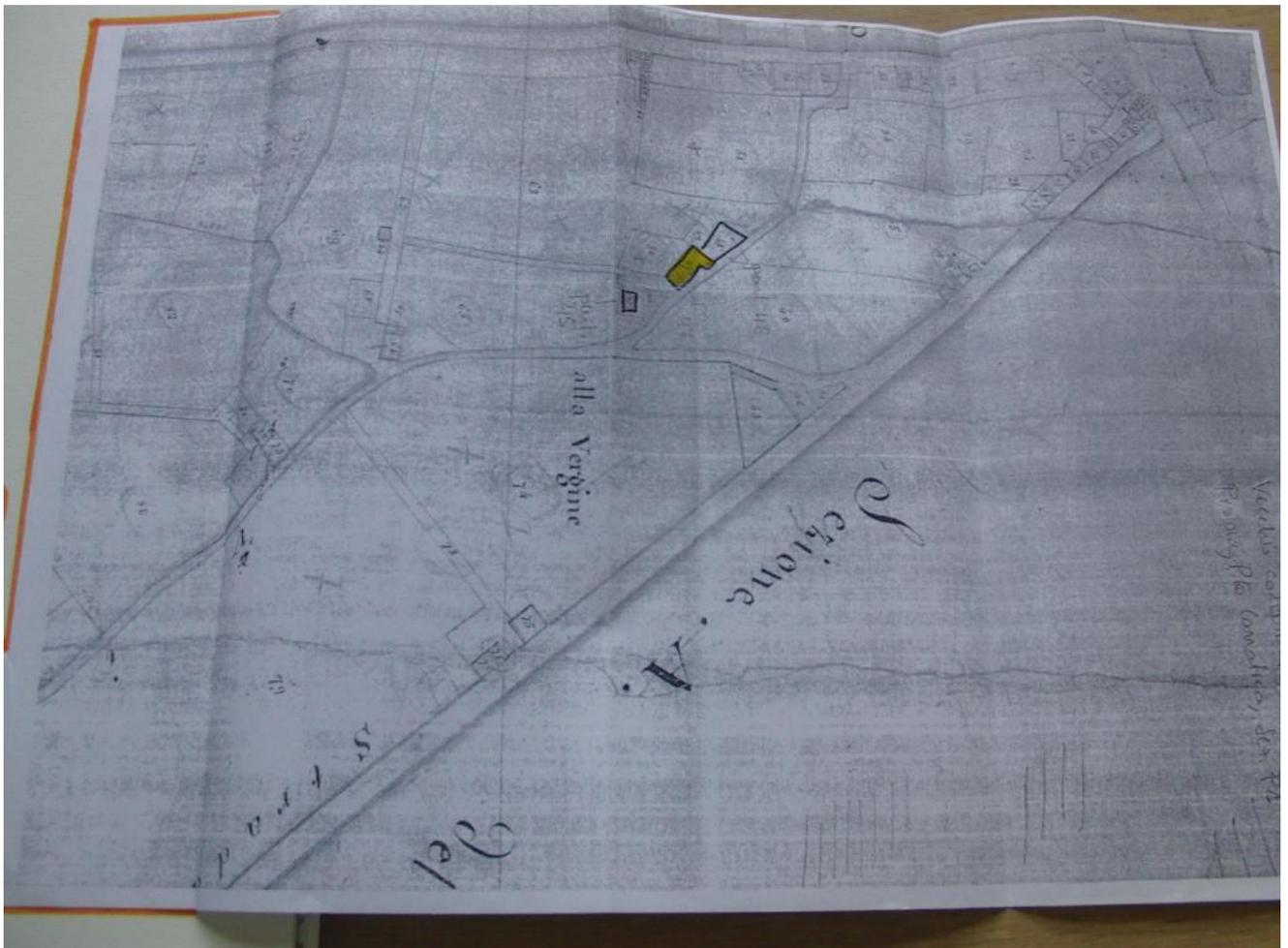
La TAVOLA INDICATIVA forma

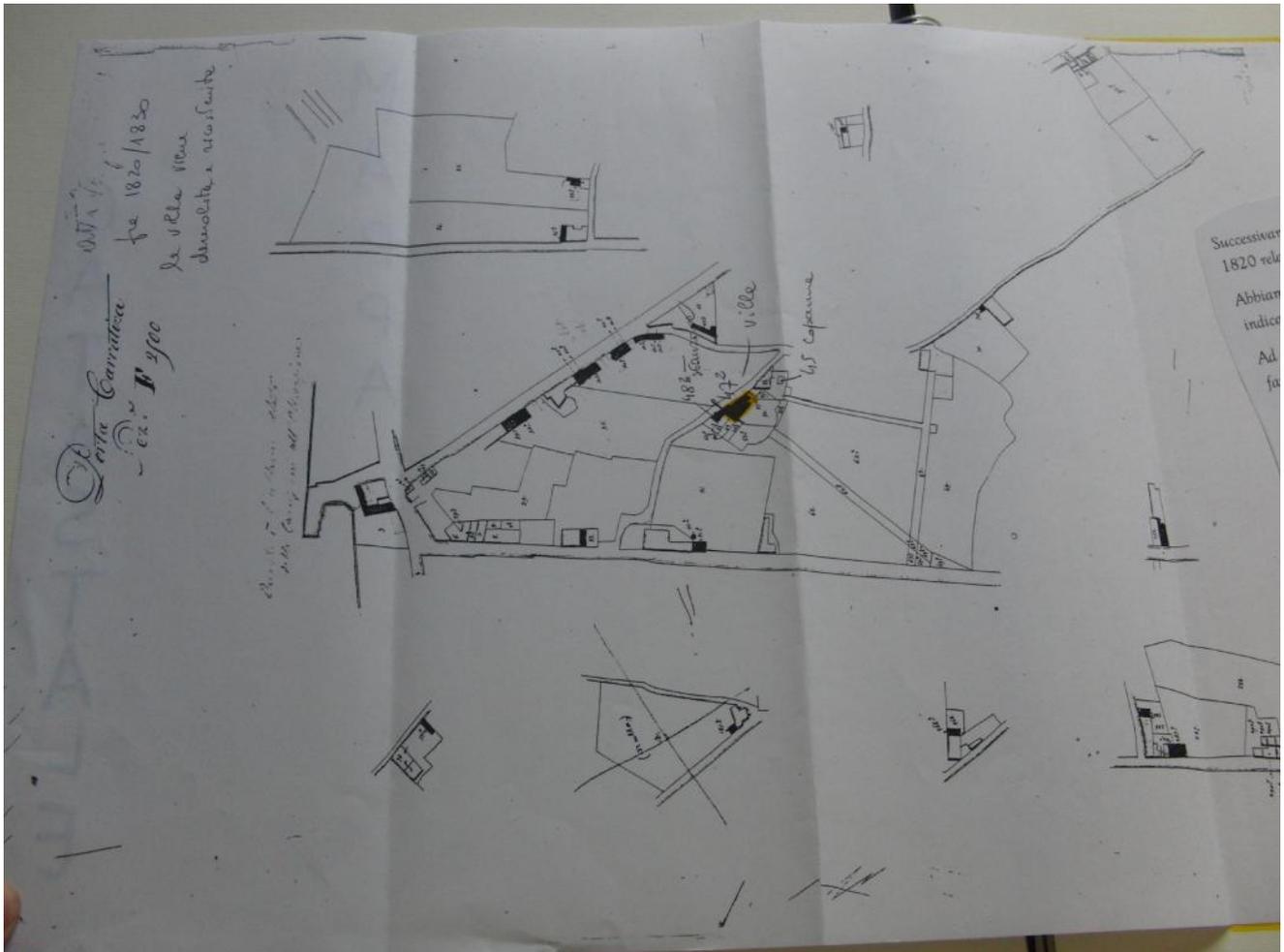
- la superficie
- i proprietari
- il fabbricato
- le coltivazioni ...

La signora Cristina ci ha detto che nell'anno 1820 il METRO e si usava come unità di misura il BRACCIO FIorentino che corrispondeva alla misura di 58,3cm.

Fino al 1861 si continuò ad usare come unità di misura l'unità d'Italia, il Granduca Leopoldo trovò una misura unificata bene per tutti.

MAPPA
C
A
T
A
S
T
A
L
E





Interroghiamo il Passato

Successivamente, con la signora Cristina, abbiamo analizzato la mappa del 1820 relativa alla zona di **PORTA CARRATICA**.
 Abbiamo notato le **PARTICELLE**, spazi contrassegnati da numeri, che indicano abitazioni, giardini, capanne, cortili, terreni agricoli...

Ad esempio, la particella numero 47 indica la villa che apparteneva alla famiglia Trinci, che misurava 118 braccia quadre, che poi è stata demolita.

Abbiamo anche osservato il **CARTONCINO DI ATTIVAZIONE**, nel quale si vedevano le modifiche effettuate al territorio della cartina precedente; la particella 48 era adibita a giardino, la particella 47/2 mostrava un nuovo fabbricato sulla costruzione demolita, la particella 49 era fruzionata in piccole parti e modificata in giardino, la particella 50 mostrava un vasto prato di 1621 braccia quadrate e modificato con alberi e soprattutto pioppi.

La particella 45, relativa a una capanna di proprietà della famiglia Trinci, non ha subito modifiche sul cartoncino di attivazione.

La signora Cristina ci ha informato che la particella 74 era una coltivazione di gelsi, pioppi e viti.

Le particelle 72-73 formavano una casa colonica, la 75 era una casa, la 76 era una capanna, la 77 erano delle stalle, la 78 era un viale erbato e le 80 e 82 zone ricoperte da pioppi.

Ci ha poi mostrato un catalogo pubblicitario dell'azienda agricola di Martino Bianchi scritto, oltre che in italiano in altre lingue, con la carta intestata, che serviva a far conoscere la produzione di questo vivaio.

Negli anni 60 villa Bianchi viene sottoposta a delle modifiche successivamente l'azienda vivaistica fallisce e la villa viene acquistata da una banca.

Infine nel 1990 la Misericordia di Pistoia diventa proprietaria della villa.

A conclusione dell'attività l'esperta ci ha parlato della **SEGNATURA ARCHIVISTICA**, che permette di trovare un documento all'interno di uno archivio.

E' necessario conoscere: l'archivio, il tipo di documento, il catasto, il territorio da analizzare, le sezioni, la mappa e la tavola indicativa.

La visita all'archivio è stata molto interessante e penso che da grande andrò a consultare i documenti che si riferiscono al territorio dove abito per conoscerlo meglio.

Il Paesaggio



Il paesaggio toscano è considerato fra i più armonici che siano mai esistiti.

Vicende a carattere storico, sociale, economico e antropologico hanno determinato l'evolversi della configurazione del territorio della nostra regione.

Nella civiltà toscana, il connubio fra l'uomo e il mondo naturale, per lunga tradizione, si è espresso attraverso l'agricoltura, con tutto ciò che questo comporta nella coltura e nella modellazione del terreno, senza per altro, escludere il piacere della bella veduta.

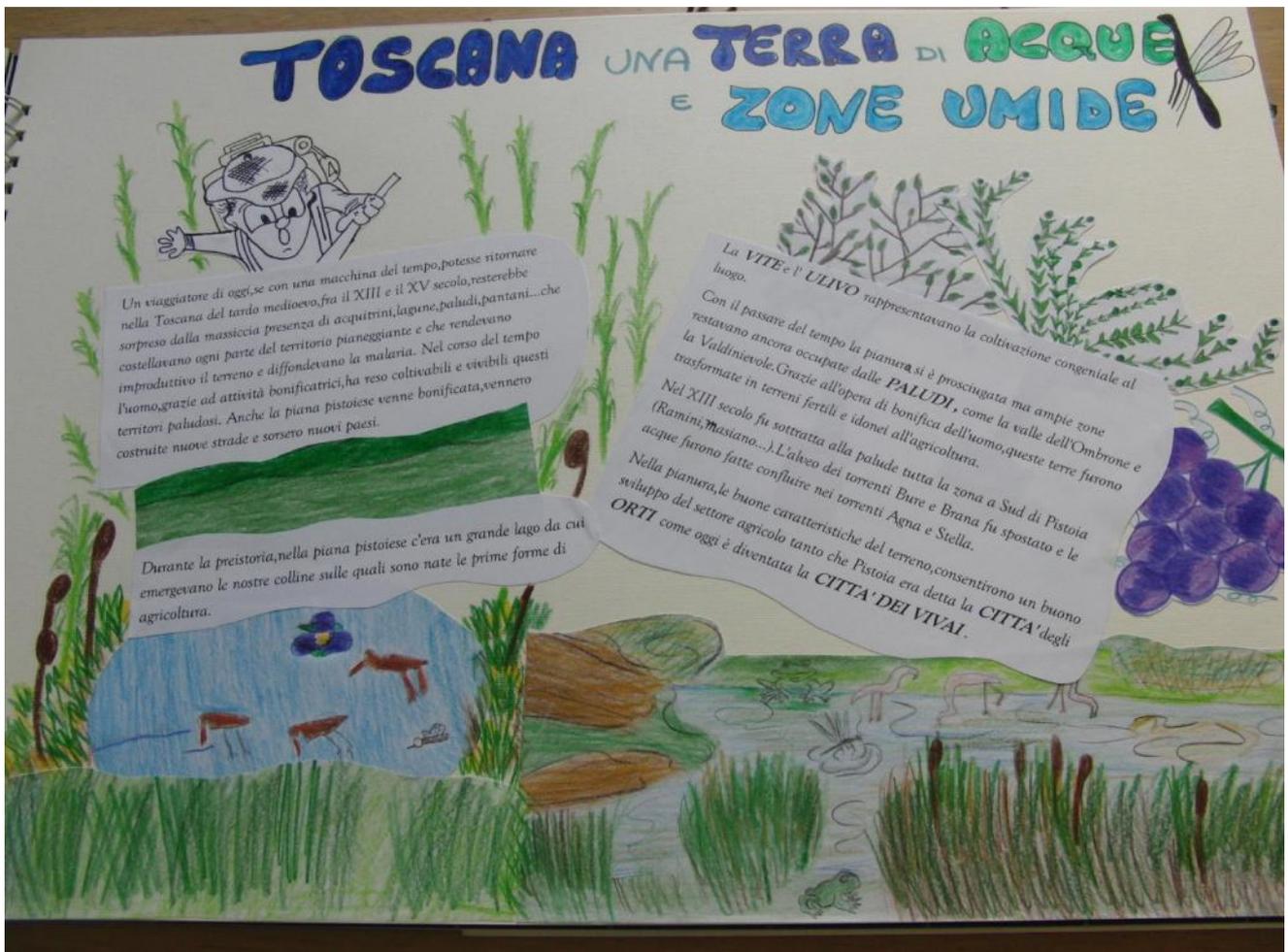
Il mondo agrario cambia nel tempo, all'inizio dell'età moderna, si alterna la produzione dell'olio e del vino a quella tradizionale dei cereali e questo porta ad una trasformazione del territorio, cambiano gli elementi costitutivi, i terreni sono disseminati di vigne, ulivi, cipressi...

Sulle tracce della storia che ha segnato il paesaggio, è necessario considerare l'intervento dell'uomo sul territorio che, con sapienza e con cura, organizza l'ambienteurale dove tutto sembra spontaneo e casuale.

Toscana

CITTÀ del VERDE





Origini del

Vivaismo

Le origini del vivaismo pistoiense risalgono al 1849, anno in cui viene impiantato il primo vivaio, ma assai prima vi furono vari elementi storici che favorirono le colture orticole e poi quelle vivaistiche: le opere di regimentazione delle acque permisero di recuperare vasti territori fertili, lo sviluppo urbanistico lasciò vasti spazi liberi che venivano coltivati ad orto, lo sviluppo dell'industria orticola si affermò nell'800 e in modo particolare in toscana appunto che Pistoia fu denominata la "CITTA' DEGLI ORTI".

La posizione geografica di Pistoia favorì lo sviluppo dell'attività vivaistica cittadina. Pioniere del vivaismo pistoiense fu **ANTONIO BARTOLINI** che verso il 1845 divenne giardiniere delle famiglie Bozzi e Bracciolini ed espresse le proprie capacità presso quelle due illustre famiglie amanti delle piante.

Nel 1849, insieme al padre, affittò un piccolo terreno (orto) dove realizzarono un vivaio che però ebbe vita breve perché venne a trovarsi sul tracciato della ferrovia per Bologna.



ANTONIO BARTOLINI
PIONIERE DEL VIVAISMO PISTOIESE

In occasione di questo evento, Bartolini, conobbe l'ingegnere francese Mellon appassionato di piante che fece in modo che Bartolini potesse avere un nuovo terreno da coltivare. Spostò il vivaio in un terreno vicino, il così detto **ORTO DELLE GHELARDINI**, dal nome delle due anziane sorelle, che ne erano le proprietarie.

Ben presto la produzione del vivaio non fu più sufficiente per sopprimere alle richieste, così Bartolini cominciò a coinvolgere gli operai degli orti presso le mura, ai quali forniva le piccole piantine da vivaio e le ritirava quando erano pronte per la vendita. Così questa attività si incominciò a diffondere in quanto questa coltura offriva un reddito maggiore rispetto alle colture tradizionali.

I vivaisti pistoiensi incominciarono anche a introdurre specie nuove, della flora europea e extraeuropea.

Secondo alcuni autori, il vivaismo nacque nel 1851, anno in cui si tenne l'**ESPOSIZIONE PISTOIESE D'ORTICOLTURA**, questa esposizione ebbe grande risonanza e fu apprezzata dal **GRAN DUCA DI TOSCANA**.



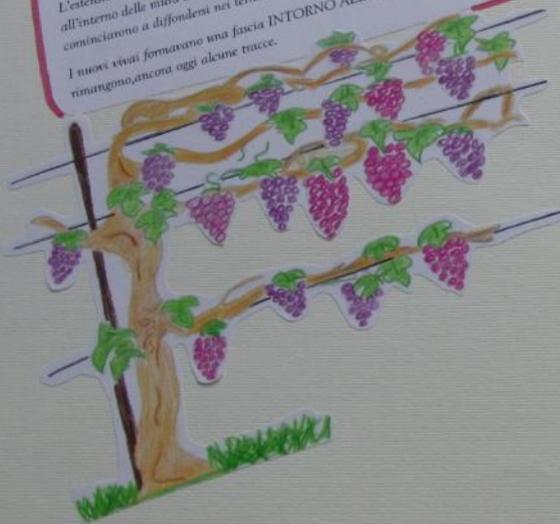
Nel 1865 fu ideata la prima cartolina lattina, antenata del moderno catalogo da prezzo del Bartolini: il primo catalogo comparve nel 1882.

Il vivaismo divenne subito un settore in forte espansione, tanto che quando Firenze fu proclamata capitale del regno d'Italia, il verde che andò ad abbellire i suoi stali e i suoi giardini proveniva dai vivai pistoiensi.

Nel 1899 l'attività vivaistica aveva raggiunto un'posizione di rilievo nell'economia locale, in questo anno comparve per la prima volta il termine **vivaista**.

L'estensione dei vivai aveva raggiunto i 50 ettari e comprendeva soprattutto terreni all'interno delle mura cittadine, solo verso l'inizio del 900, le colture vivaistiche cominciarono a diffondersi nei terreni adiacenti alla città.

I nuovi vivai formavano una fascia **INTORNO ALLE MURA URBANE** di cui rimangono, ancora oggi, alcune tracce.



ESPOSIZIONE D'ORTICOLTURA "BIANCO"
(DITTA BIANCO BIANCHI)
Esposizione e Amministrazione - PISTOIA - Via degli Armeni 6

PIANTE FRUTTIFERE, INDUSTRIALI, DA ORNAMENTO E DA FIORE.
SPECIALE PRODUZIONE DI CORMI E A FOGLIAME COLORATO
ROSE, DALLE, CANNE FIORIFERE, ARIUSTI RAMIFICANTI DI OGNI GENERE

PROGETTI E PREVENTIVI DI PIANTATI E TRASFORMAZIONI DI GIARDINI,
FRUTTETI, PARCHI, ROSIETI ECC.

Catalogo gratis a richiesta - Indirizzo postale e telegrafico: BIANCO - PISTOIA

CATALOGO DI ORTICOLTURA
DELLA DITTA BIANCO BIANCHI



ORTO VIVAISTA CIRCONDATO
DALLE COLTURE IN TERRACOTTA - ANNO 1934

In Italia, l' Toscana si pone al primo posto per la produzione di **FIORI** e **PIANTE ORNAMENTALI**.

Il **VIVAISMO ORNAMENTALE** vanta un'antica tradizione e rappresenta un'importante risorsa economica per tutta la **REGIONE**.

In particolare, ormai in molti anni, il nome di **Pistoia** è diventato sinonimo di **VIVAI DI PIANTE ORNAMENTALI**, tanto che si dice non vi sia pianta che i pistoiesi non conoscano e non sappiano allevare per soddisfare le esigenze di qualsiasi mercato.

Attualmente il settore ben proiettato verso il futuro grazie ad una produzione che è circa un quarto di quella vivaistica ornamentale italiana, ad una superficie stimata di circa 5000 ettari, di cui oltre 900 in contenitore e alla presenza di oltre 1440 aziende vivaistiche.

Tutto questo ha permesso al **VIVAISMO** di essere riconosciuto come uno dei leader più importanti del settore.

Questo primato si fonda su vari punti di forza:

- **terreno fertilissimo;**
- **microclima;**
- **abbondanza di acqua.**

Questi tre fattori rendono la zona particolarmente adatta alla coltivazione delle piante ornamentali.

Altro punto di forza del vivaismo pistoiese è la presenza di un vivaio altamente qualificato che lavora nei vivai. Inoltre, il vivaio è frutto di tecniche di coltivazione che, pur essendo antiche, tradizione, impiegano tecnologie e materiali moderni.

TOPIARIA

La diffusione di tale arte, forse è superfluo notare, si afferma insieme alle civiltà dominanti che si sono succedute nella storia, infatti si ascrive ai Romani ed alla loro espansione colonizzatrice se essa in breve tempo si diffuse in tutta l'Europa.

Le principali civiltà antiche conoscevano l'Arte Topiaria: i Persiani, i Greci, i Romani, la parola stessa di origine greca ci riporta a secoli davanti Cristo.

L'arte topiaria è quella tecnica di potatura che permette alle piante di assumere le forme più varie ed è l'arte e il lavoro svolto dal giardiniere a permettere delle realizzazioni giuste nelle proporzioni e l'aspetto nei monumenti.

ARTE

L'arte topiaria è una delle prime forme artistiche, attraverso la quale l'uomo ha trasformato la natura e ha creato un ambiente più armonioso e piacevole.



IL GRANO

Maggio ortolano, molta paglia e poco grano

Col pane tutti i guai son dolci

PROVERBI



STORNELLO

Fior di frumento!

Sussurrano le spighe sotto il vento:

"Un chiccolin di grano ne dà cento!"

Il grano o frumento (*Triticum* L.), detto anche *triticum*, è un genere della famiglia delle GRAMINACEE O POACEE

DESCRIZIONE

È un cereale di antica coltura (vi sono tracce in Iraq, risalenti a 5000 anni fa).

Esso cresce ovunque, tranne che nelle fasce tropicali. La pianta produce infiorescenze in spighe composte. I frutti sono CARIOSSIDI e, se macinati, producono farina.

Il termine italiano viene usato per indicare sia la pianta che le cariossidi di tali piante.

Il grano possiede il quadruplo dei GENI di un essere umano. Un patrimonio genetico così ampio deriva dal fatto che il grano nasce dalla fusione di ben tre piante diverse, due graminacee una pianta erbacea



IL CIPRESSO

NOME SCIENTIFICO - *cupressus sempervirens*
NOME COMUNE - cipresso

Descrizione

Altezza - L'altezza media è di 25-30 metri.

La chioma è generalmente stretta a forma di colonna e termina a punta.

Foglie - Le foglie, di colore verde scuro, sono piccole e ricoprono completamente il rametto.

Coni - I coni maschili si trovano sulla punta dei rametti, sono verdastri e ovali, lunghi 3mm. I coni femminili sono verdastri e oleosi all'inizio sono di colore rosso bruno scuro poi grigio pallido.

Corteccia - La corteccia è grigio bruna, con fessure.

Fioritura - Il cipresso fiorisce tra marzo e aprile.



Il **GELSO** (*MORUS* L.) è un genere di piante della famiglia delle *Moraceae* originario dell'Asia, ma anche diffuso, allo stato naturale, in Africa e in Nord America. Comprende alberi e arbusti di taglia media.

Le foglie sono caduche, alterne, di forma ovale o a base cordata con margine dentato. Le principali specie conosciute rinvenibili in Italia e in Europa sono il Gelso Bianco (*Morus alba*) e il Gelso nero (*Morus nigra*).

Il gelso fu scoperto da Marco Polo nel 1271 in Cina.



IL GELSO



I **buchi da seta** hanno un notevole appetito: mangiano foglie di gelso giorno e notte, senza interruzione, e di conseguenza crescono rapidamente. Il loro pasto è interrotto solo quattro volte, le "dormite", in corrispondenza di altrettante mute.

cupre
Cur
Il cip
med
Ha
ma

NOME SCIENTIFICO - *olea europaea*
NOME COMUNE - *ulivo*
 L'ulivo ha rami nodosi, foglie lanceolate, frutti abbondanti ad alto contenuto di olio. Grazie hai numerosi insediamenti archeologici, ai racconti tradizionali ed ai testi religiosi, possiamo affermare che le origini dell'ulivo e la sua coltivazione risalgono a circa 6000/7000 anni fa.

NOME SCIENTIFICO - *vitis vinifera*
NOME COMUNE - *vite*
 La vite ha un fusto di lunghezza notevole da cui partono i rami, detti **TRALCI**. Le foglie, che hanno una forma simile ad un cuore, si chiamano **PAMPINI**. I frutti sono delle bacche di colore giallo, stelo, bianco e vengono chiamati **ACINI**.

"L'amore è un frutto che matura in ogni stagione ed è sempre alla portata di ogni mano." Madre Teresa di Calcutta

ULIVO

VITE

PIANTE DA FRUTTO
 Le piante da frutto in primavera danno fiori dai colori pastello e in estate si possono raccogliere i frutti. Con i loro rami colmi si piegano fino a terra per regalarci i loro frutti.

PIANTE DA FRUTTO

*„Che cos'è la MEZZADRIA?
 „Com'era organizzata?„*

La nostra ricerca si è svolta in una zona della città che, almeno fino alla fine dell'800 ma probabilmente anche per la prima metà del secolo successivo, doveva offrire un paesaggio di campagna, vicino alle mura della città.
 Nel territorio pistoiese l'agricoltura è sempre stata l'attività principale e gran parte della popolazione vi era impegnata.
 L'area tra Firenze e Pistoia veniva definita la più ridente e popolata della Toscana, dove numerosi residenze signorili cedevano il passo a distese di terreni coltivati come "giardini".

Il sistema agricolo più diffuso era la **colonia parziaria** o **coltivazione mista** e com'era organizzata la:

- Il terreno, l'abitazione e gli animali erano divisi tra il contadino e il proprietario.
- Il contadino si tra la coltivazione e la cura degli animali.

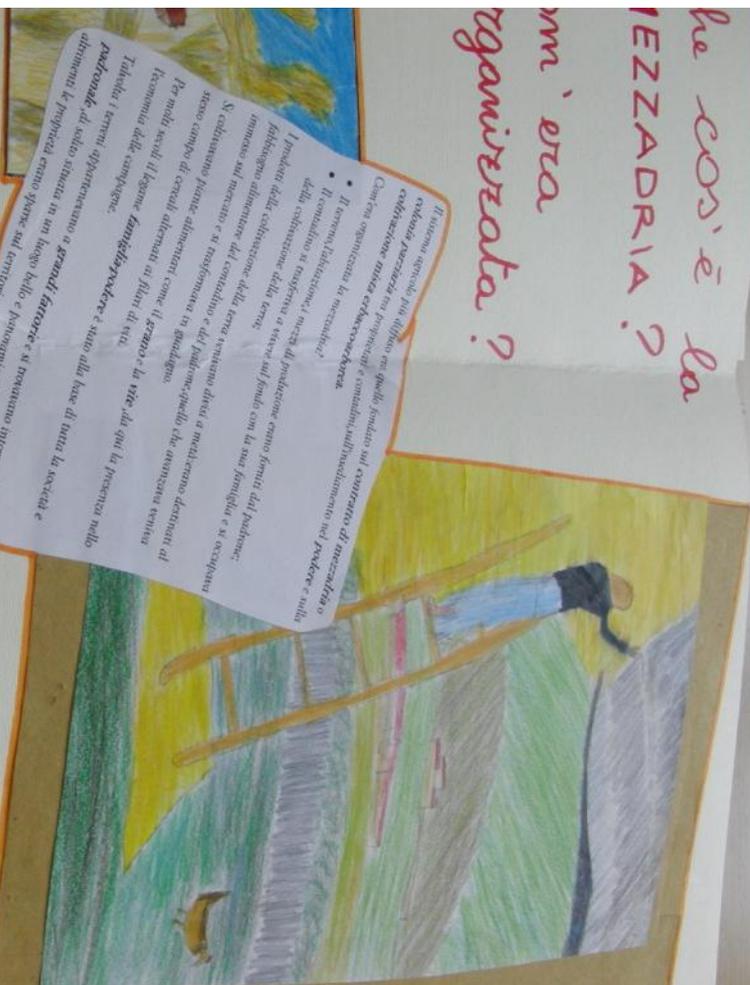
I prodotti della coltivazione erano destinati al fabbisogno alimentare del contadino e un po' di grano era immesso sul mercato e si tra la coltivazione e la cura degli animali.

Si coltivavano piante alimentari e cereali nello stesso campo di cereali alternati a legumi.

Per molti secoli il legame tra il contadino e il proprietario era molto stretto. Talvolta i terreni appartenevano al **padrone**, di solito situata in campagna, altrimenti le proprietà erano sparse.

che cos'è la
MEZZADRIA?
mi' era
organizzata?

Il sistema agricolo più diffuso era quello fondato sul contratto di mezzadria o
coltivazione mista *terracomune* o *terracomune*
Ciascun organizzava la mezzadria:
• Il contadino si trasferiva a vivere sul fondo con la sua famiglia e si occupava
della coltivazione della terra.
I prodotti della coltivazione della terra venivano divisi a metà tra il padrone e
il coltivatore. Il contadino si trasferiva a vivere sul fondo con la sua famiglia e si occupava
stesso campo di cereali, ortaggi e del *paolo* (ovestale) che diventava veniva
Per molti secoli il regime *mezzadria* è stato alla base di tutta la società e
l'economia delle campagne.
Tuttavia, i terreni appartenenti ai *grandi latifondisti* e si trovavano intorno alla *villa
padronale*, di solito situata in un luogo bello e *patrimoniale*, spesso sulle colline,
alimenti. Le proprietà erano sparse sul territorio.



LA MEZZADRIA



In questo periodo aumentammo le superfici coltivate e si raggiunse la massima diffusione della mezzadria a cui si deve ricondurre la fisionomia stessa dei terreni coltivati, differente se il paesaggio era pianeggiante, collinare o misto.

Nella piana pistoiese si coltivavano soprattutto:

grano granturco, tabacco, barbabietola da zucchero, segale ed erbe per l'alimentazione degli animali.

Si coltivava anche la saggina una pianta molto resistente e adatta a terreni aridi, il cui seme era destinato all'allevamento mentre gli steli alla fabbricazione delle granate.

Nella zona del pistoiese era diffuso anche l'allevamento del bestiame da ingrasso.

Il commercio del bestiame era praticato principalmente nella zona di Pistoia e Bongo a Buggiano.

La mezzadria è stata abolita nel 1993, alla fine di un lungo iter legislativo, iniziato nei primi anni 80.

SPON

DI

RI

Antonino
Mi ha maggiormente interessato la visita all'Archivio di Stato perché vi erano molti libri e documenti ufficiali riguardanti la vita delle persone importanti della provincia di Pistoia.

Matilde
Per me la scoperta più interessante è stata quella di scoprire la storia della Chiesa della Vergine prima del bombardamento.

Edoardo
La scoperta più interessante è stata quella di conoscere la vita di Martino Bianchi e della sua famiglia.

Mezi
La scoperta più interessante è stata quella di conoscere la storia della famiglia Bianchi.

Giuseppe
La fase del Progetto che mi è interessata di più è quando siamo andati a visitare Villa Bianchi e abbiamo disegnato dal vero, scegliendo ognuno un particolare che ci ha colpito.

Zeno
La storia di Villa Bianchi mi ha colpito particolarmente.

Valentina
La fase del Progetto che mi è piaciuta di più è stata quando siamo andati in visita a Martino Bianchi. La scoperta più interessante è stata quella su Martino Bianchi perché non riuscivo ad immaginare che Pistoia avesse un così grande vivista.

Tommaso
La scoperta più interessante è stata quella di conoscere la storia di Villa Bianchi.

Matilde
La fase del Progetto che mi è interessata di più è quella in cui ho conosciuto la storia della sede della Misericordia.

Shakaram
La scoperta più interessante è stata quella di conoscere la storia di Pistoia.

Giulia
La scoperta più interessante è stato il racconto dell'apertura e sgombrare la Chiesa e andata distrutta dai bombardamenti durante la II Guerra Mondiale.

Minko
Mi ha maggiormente interessato la visita alla Villa Martino Bianchi. La scoperta più interessante è che Pistoia è la città principale dove a è sviluppato il sistema.

Samira
La fase del Progetto che mi è piaciuta di più è stata quella di visitare Villa Bianchi. L'opera d'arte più importante infatti fu solo disegnatore.

Louisa
La fase del Progetto che mi ha maggiormente colpito è la visita a Villa Bianchi. La scoperta più interessante è che un cittadino Pistoiese, Martino Bianchi, è nello italiano.

Chiara
La visita alla Chiesa per me è stata la scoperta più interessante.

MO

Chiara
La visita alla Chiesa della Vergine è stata per me molto interessante.
La scoperta più interessante è stata conoscere la storia di Villa Bianchi.

Alice
La fase del Progetto che mi è interessata di più è quando siamo andati alla Misericordia ed ho scoperto che nel passato la grande villa apparteneva alla famiglia Biagi.

Mattia
Mi ha interessato il lavoro svolto con il Professor Melani.

Nicola Cepola
La visita all'Archivio di Stato mi ha permesso di imparare a leggere la mappa dove è rappresentata Villa Bianchi.

Antonino
La scoperta più interessante è stata quando siamo andati all'Archivio di Stato dove l'esperta ci ha detto che lì intesamano il Vescovo di Pistoia e quello di Siena, ai tempi di San Jacopo.

Lira
La fase del Progetto più interessante è stata la visita all'Archivio di Stato per ricostruire la storia della famiglia Bianchi.
Aver imparato a leggere le mappe e a ricavarne informazioni, è la scoperta più interessante.

Edoardo
A me è interessata la fase del Progetto a Spasso per il territorio in cui siamo andati a Villa Bianchi, perché volevo conoscere la storia della sede della Misericordia che si trova vicino a casa mia ed è il posto dove lavora la mia mamma.

David
La fase del Progetto che mi è più interessata è la visita all'Archivio di Stato perché ho scoperto "cose" che prima non conoscevo.
I faldoni, le pergamene... sono le cose "più fantastici" hanno colpito di più.

Bianca
La visita all'Archivio di Stato di Pistoia è stata molto interessante perché ho ricostruito la storia di Villa Bianchi.
La scoperta più interessante è stata poter ammirare un'opera importante, come il Cristo di legno di Lorio Vittelli, che si trova vicino alla nostra scuola.

Giada
La visita alla Chiesa della Vergine è stata quella che mi ha colpito di più perché, vista dal di fuori, mi sembrava intatto un'astera, quasi da assomigliare a una caserma, ma entrando dentro, la luce che penetrava dai due rosoni, altre ad illuminare il suo interno, la rendeva più gioiosa.

La fase del Progetto che mi è interessata di più è quando siamo andati alla Misericordia ed ho scoperto che nel passato la grande villa apparteneva alla famiglia Biagi.

Quale fase del Progetto ti ha maggiormente interessato?

"A SPASSO PER IL TERRITORIO"

Quale fase del Progetto ti ha maggiormente interessato?

Quale è stata la scoperta più interessante?

ESPLORANDO il TERRITORIO VICINO alla NOSTRA SCUOLA

abbiamo scoperto...

...che Pistoia ha avuto **tre** cinte murarie.
All'interno della Prima non c'erano spazi verdi, quando venne costruita la Seconda cerchia le famiglie iniziarono a coltivare orti e giardini.
Nella Terza cerchia, gli edifici erano pochi, mentre si cominciarono a sviluppare coltivazioni.
Da qui la definizione di **Pistoia Città degli Orti**.
La **toponomastica** evidenzia questa evoluzione.
Subito fuori della Terza cinta muraria, si trovavano case coloniche abitate da mezzadri, che coltivavano prevalentemente vite e grano.
Un giovane giardiniere, Antonio Bartolini, nel 1949 inizia a coltivare piante ornamentali da rivendere, dando origine al primo vivaio, posto all'interno della Terza cerchia muraria della città.
Molti altri pistoiati seguirono il suo esempio fino a diventare grandi vivaisti, prima in Italia poi in Europa, grazie anche alle tecnologie usate, sempre più avanzate.
Abbiamo scoperto che Martino Bianchi divenne il più famoso vivaista pistoiense e che spostò la sua sede fuori della cerchia muraria.
All'Archivio di Stato abbiamo scoperto che la Villa acquistata da Martino Bianchi era appartenuta alla Famiglia Trinci e che era stata demolita e poi ricostruita.
Oggi, Villa Bianchi, ha cambiato il suo utilizzo, diventando sede di un poliambulatorio.

Lezione di Ceramica

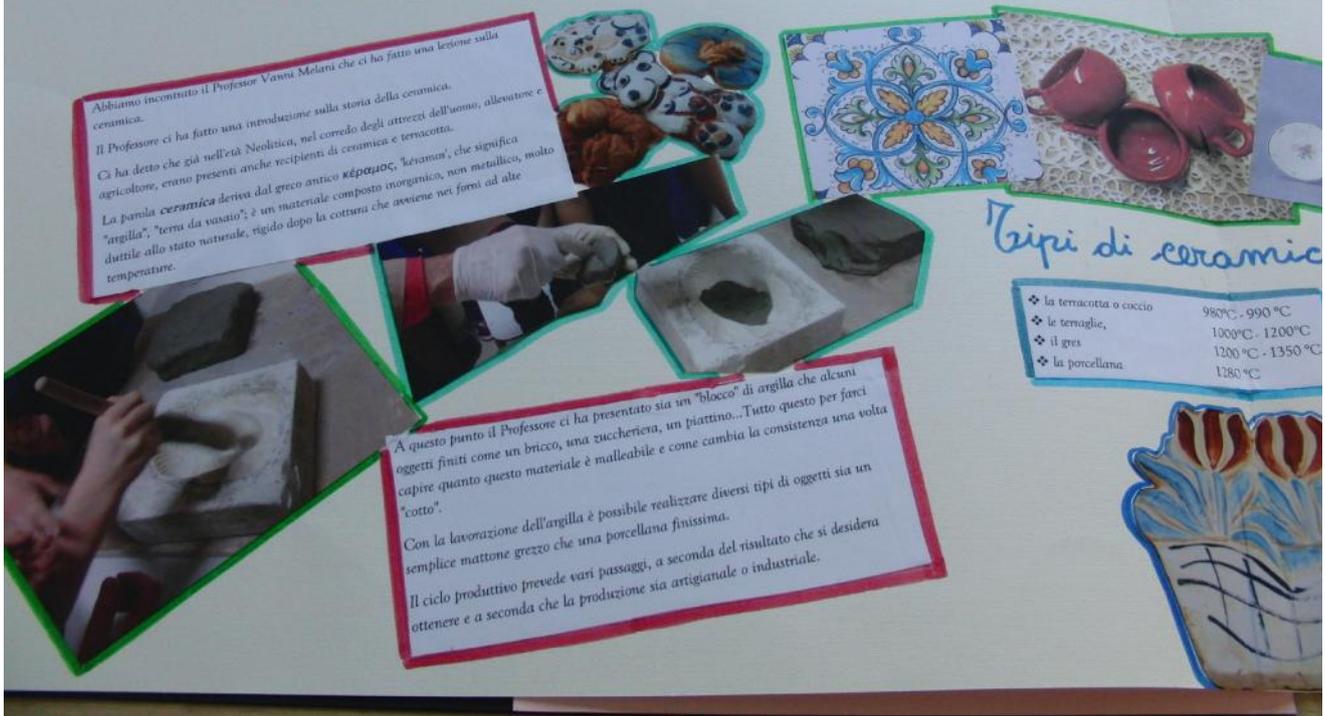
Abbiamo incontrato il Professor Vanni Melani che ci ha fatto una lezione sulla ceramica.
Il Professore ci ha fatto una introduzione sulla storia della ceramica.
Ci ha detto che già nell'età Neolitica, nel corredo degli attrezzi dell'uomo, allevatore e agricoltore, erano presenti anche recipienti di ceramica e terracotta.
La parola **ceramica** deriva dal greco antico **κεραμικός**, 'keramos', che significa "argilla", "terra da vasaiti", è un materiale composto inorganico, non metallico, molto duttile allo stato naturale, rigido dopo la cottura che avviene nei forni ad alte temperature.

A questo punto il Professore ci ha presentato sia un "blocco" di argilla che alcuni oggetti finiti come un bricko, una zuccheriera, un piattino... Tutto questo per farci capire quanto questo materiale è malleabile e come cambia la consistenza una volta "cotto".

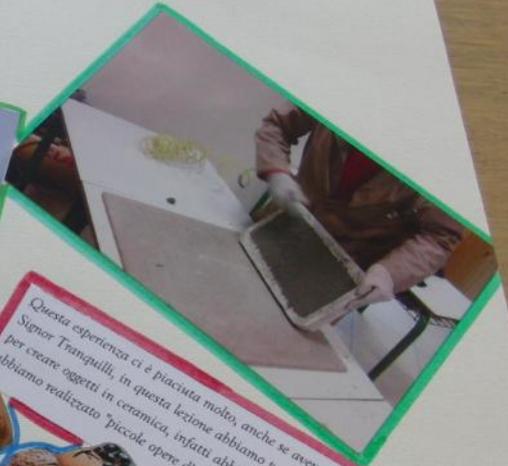
Con la lavorazione dell'argilla è possibile realizzare diversi tipi di oggetti sia un semplice mattone grezzo che una porcellana finissima.
Il ciclo produttivo prevede vari passaggi, a seconda del risultato che si desidera ottenere e a seconda che la produzione sia artigianale o industriale.

Tipi di ceramica

❖ la terracotta o coccia	980°C - 990 °C
❖ le teraglie,	1000°C - 1200°C
❖ il gres	1200 °C - 1350 °C
❖ la porcellana	1280 °C



di Ceramica



Tipi di ceramiche

❖ la terracotta o coccio	980°C - 990 °C
❖ le terraglie,	1000°C - 1200°C
❖ il gres	1200 °C - 1350 °C.
❖ la porcellana	1280 °C

Questa esperienza ci è piaciuta molto, anche se avevamo già lavorato l'argilla con il Signor Tranquilli, in questa lezione abbiamo potuto sperimentare un altro metodo per creare oggetti in ceramica, infatti abbiamo utilizzato stampi in gesso con i quali abbiamo realizzato "piccole opere d'arte".



con il Professor Melam

CERAMICA

pasta porosa

pasta compatta

terraglie

maioliche

gres

porcellane

terracotte



E adesso ringraziamo ...

*... gli alunni e le insegnanti ringraziano
la BCC Banca di Vignole per averci
dato l'opportunità di conoscere
il territorio intorno a noi.*

*I testi e i disegni presenti
in questo elaborato sono il frutto
di un lavoro di gruppo degli alunni
della Classe VA
Scuola Primaria Roccon Rosso.*



Giuseppe Amabaudi

Alba Lapacchi

Femo Cocchi

Antonino Gombrokkay

Viola Capola

Olia Oli

Michele Rasmolin

Marco Simonini

Daniela Cammelli

Valentina Musino

Megi Mat-Ihasani

CHIARA AZZINI

Bianca Biondini

Lina Spagnoli

Lomisa Abdullahi

Mattia Corbelli

Antonio Tomasco

Edoardo Fedeli

Viola Lapacchi

Ilkuran Shota

Tommaso Cappellini